

1-15 *All'ombra dei cipressi [nei cimiteri] e dentro le tombe (l'urne) compiante [dagli amici e parenti], il sonno della morte è forse meno terribile? Quando (Ove) il Sole [: la forza vitale della natura] avrà smesso per me [una volta morto] di illuminare e vivificare sulla terra (alla terra) questa bella compagnia (famiglia) di piante e animali, e quando dinanzi a me non si presenteranno più danzando le ore del futuro, attraenti (vaghe) di belle promesse (di lusinghe), né potrò più ascoltare da te, dolce amico [: Ippolito Pindemonte] i tuoi versi e l'ar-*

Non vive ei forse anche sotterra, quando gli sarà muta l'armonia del giorno,

monia malinconica che li guida, e non parlerà più al mio cuore né l'ispirazione della poesia (delle vergini Muse) né quella dell'amore, unica ispirazione [consolatrice] per la mia vita di esule, quale risarcimento mai sarà (qual fia ristoro) ai giorni perduti per sempre una lapide sepolcrale (un sasso) che distingue le mie [ossa] dalle infinite ossa che la morte dissemina in terra e in mare?

16-22 *È proprio (ben) ve-*

ro, purtroppo, Pindemonte! Anche la Speranza, ultima dea [ad abbandonare gli uomini], fugge le tombe, e la dimenticanza (l'oblio) avvolge tutte le cose nella sua tenebra (notte); e una forza sempre attiva (operosa) le trasforma incessantemente (le affatica) in un movimento perenne (di moto in moto); e il tempo tramuta (traveste) sia l'uomo sia le sue tombe sia le ultime tracce (l'estreme sembianze) sia ciò che è rima-

*encomi di
dove
sotto terra*

sto (le reliquie) della terra e del cielo.

23-40 *Ma perché prima che lo faccia il tempo (pria del tempo) l'uomo (il mortale) dovrebbe negare (invidierà) a se stesso l'illusione che, una volta morto, pur lo trattiene (lo sofferma) sulla soglia dell'oltretomba (di Dite)? Non vive egli (ei) forse anche sotto terra, quando per lui sarà cessata (muta) la bellezza della vita (l'armonia del giorno),*

se può ridestarla [: l'armonia del giorno, cioè la vita perduta] nella mente dei suoi cari mediante il culto affettuoso (**soavi cure**) [delle tombe]? Questa corrispondenza di sentimenti affettuosi è divina, c'è negli uomini una qualità divina, e spesso grazie a questa corrispondenza (**per lei**) si vive [: ci si illude di vivere] con l'amico morto e l'amico morto [vive] con noi, a

patto che (**se**) la terra che lo accolse appena nato (**infante**) e lo nutrì, offrendogli pietosamente (**pia**) l'ultimo rifugio (**asilo**) nel suo grembo materno, renda inviolabili i suoi resti mortali (**le reliquie**) dalle offese delle intemperie (**dall'insultar de' nembi**) e dai piedi profanatori degli uomini impietosi (**del vulgo**), e una lapide (**un sasso**) conservi il suo nome, e un albero

(**arbore**: femminile alla latina) amico odoroso di fiori ne consoli le spoglie (**ceneri**) con le sue ombre dolci (**molli**).

41-50 Soltanto chi non lascia [dietro di sé] legami affettivi riceve scarsa consolazione dalla tomba (**urna**); e se pure immagina (**mira**) [quello che sarà] dopo il proprio funerale (**l'esequie**), vede la sua anima vagabondare in mezzo al pian-

to dei luoghi attraversati dal fiume Acheronte (**templi acherontei**), oppure rifugiarsi sotto le ali grandi del perdono di Dio: ma lascia i suoi resti (**la sua polve**) alle ortiche di una terra (**gleba**) deserta, dove non può pregare (**preghi**) nessuna donna innamorata, né alcun passante solitario può udire (**oda**) il sospiro che la natura manda a noi dalla tomba.